



giulia napoleone

*Incisioni di*

*GIULIA NAPOLEONE*

*alla Galleria Il Segno - Roma*

*Via Capolecase, 4 - tel. (06) 6791387*

*da martedì 14 ottobre 1975*

Segno e Controsegno	cartella di 15 incisioni al punzone
Trittico	cartella di 3 incisioni al punzone
Le Tracce	cartella di 3 incisioni al punzone
Spazio e Spazio	cartella di 4 incisioni al punzone
Trame	2 incisioni al bulino

Giulia Napoleone è nata a Pescara nel 1936. Vive a Roma.

# il segno

00187 ROMA - VIA CAPO LE CASE, 4  
TEL. 06 679.1387

## *opere grafiche di:*

accardi afro andreis rafael alberti attardi angelotti alviani  
alechinskj ario baj berto burri baruchello boille bellmer braque  
bussotti max bill brauner campigli chagall clerici cintoli  
consagra capogrossi cego caruso cassinari carmi colverson  
corpora clavé cagli carrino dangelo de chirico dali del pezzo  
dubuffet dorazio ernst friedlaender fontana frasnedi franchina  
fazzini fini folon gentilini greco guttuso guerrini haass hayter  
herel indrimi kalinowski klerr lattes lorri livi licata lam leinardi  
levi maccari magnelli marini man ray magritte matta molli  
morales mastroianni mirò moreni moriconi music munari  
michaux mazzacurati morandi novelli napoleone omiccioli  
patella perilli picasso pomodoro pozzati pirandello porzano  
radice remotti richter santomaso scarpa scanavino scialoja  
strazza sempé r. savinio schoeffer sironi soldati r. smith severini  
tamburi turcato volpini vasarely vespignani viviani



ASSOCIAZIONE TRA LE GALLERIE D'ARTE MODERNA DI ROMA

Un foro oscuro, quasi un'occhiaia vuota e fonda, poi un altro e un altro ancora, risucchiati da vortici avvolgenti, al centro di infinite meteore; cascate di fotoni, il mondo delle luci che i nervi scaricano prima che il sonno organizzi le immagini; un fermento molecolare che anzi rifiuta di divenire immagine conosciuta, si lacera piuttosto come una membrana, temendo la deviazione in un gioco scontato. Così ricordavo il lavoro di Giulia, quando venne, due anni or sono, alla Calcografia, un lavoro che caparbiamente celava le sue inquietudini dietro un mestiere ostinato. In quel tempo Giulia non incideva soltanto, anzi ricercava le possibilità strutturali del cerchio nell'austerità di legni accostati o nello spazio tridimensionale di piani di perspex sovrapposti. L'impegno di Giulia nella Calcografia era di lavorare secondo le sue linee di ricerca e di insegnare. Insegnare significava interrogarsi a fondo per poter formulare con chiarezza proposte che fossero vagliate dalla piena accettazione delle leggi rigorose del mezzo. Votata ormai a uno scontro permanente con le asprezze del mestiere, Giulia si mise a lavorare in due direzioni coraggiose: il bulino e il punzone. Il bulino come esplorazione delle capacità spaziali di un segno netto, costante, senza le variabili dell'acquaforte; il punzone come modulo minimo.

Colpo dopo colpo il martello batteva sulla lastra di rame, scelta piccola per non disperdere le energie concentrate nell'esperimento, le volute e i gorgi che conoscevo, quasi nascondendo, nel ripetersi di una trama nota, la dura ricerca sotterranea. Avevamo trovato allora, nell'immenso patrimonio della Calcografia, una lastra incisa in interassile da un ignoto maestro tedesco del Quattrocento, e ci aveva colpito il suo uso inventivo del punzone, il suo modo di scavare dentro il rame in rilievo.

Negativo-positivo. I due modi di stampa come inversione delle nostre pigre abitudini e controllo delle possibilità ancora ignorate insite nel segno. A poco a poco certi segni diventavano *controsegni*, quasi ostacoli a una spazialità nuova che si riproponeva dentro questa tecnica apparentemente ostile, risuscitata da secoli d'oblio, dai tempi di Giulio Campagnola. Erano le *tracce* di un discorso che si infittiva, percorsi che esigevano formati più grandi, una nuova disposizione a osare. Fili di punti si accostano o si allontanano, creano uno spazio di luci e di ombre. Nel *trittico* la costruzione geometrica è esaltata e negata, ridiscussa nelle sue pretese di universalità platonica, attraversata da brividi e da lampi in una tecnica ormai consumata e certamente non fine a se stessa. *Spazio e spazio*: un gioco d'intelligenza sui pavimenti della prospettiva, non tracce, ma binari su cui la forma scorre in tutta la sua realtà.

Carlo Bertelli